

MARIA SZAKATS

ABLE BODIES

20 marzo – 23 maggio 2026

APALAZZOGALLERY è lieta di presentare *Able bodies*, una Project Room di Maria Szakats. Accompagnato da un testo critico di Cecilia Bien, il progetto espositivo segna la prima collaborazione dell'artista con la galleria. Per l'occasione, Szakats presenta una nuova serie di opere di piccolo formato, create appositamente per lo spazio e che offrono un'introduzione intima della sua poetica artistica.

“Maria Szakats presenta *Able bodies*, una nuova raccolta di opere appartenenti al suo corpus di lavori tessili. Si tratta della sua prima mostra personale in Italia e di un nuovo capitolo dell'indagine che l'artista conduce su superficie, ripetizione e contenimento. Sebbene il suo processo creativo sia radicato nel rituale della reiterazione disciplinata e nel lavoro manuale, la sua pratica si astiene da una retorica della guarigione. Nella sua poetica, le rappresentazioni discorsive dello scorrere del tempo e del lavoro sono intrise di una carica trascendentale.

In *Able bodies*, Szakats prosegue l'eredità del primo *couturier*, Charles Worth, che attinse alle tradizioni simboliche della prima età moderna — in particolare gli occhi e le orecchie che proliferano sul mantello di Elisabetta I d'Inghilterra in *Rainbow Portrait* — spingendole però oltre. Questi motivi allegorici, occhi e orecchie, sono rielaborati in due opere: una composizione rettangolare su fondo viola intenso, e una sospesa all'interno di un campo ombré allungato. Gli organi sensoriali, tradotti in superfici tattili, suggeriscono una forma di onniscienza quasi divina. La profondità si appiattisce e il corpo appare frammentato, scomposto in segni.

I lavori in vinile argentato riprendono un altro ritratto di Elisabetta I, in cui la sovrana indossa un abito scultoreo interamente ricoperto di perle. Nelle tre opere l'estetica chic si fa decorativa ed eccentrica. Ciascun lavoro è stato realizzato a mano con il punto smock, sperimentando forme e scale differenti. Nell'opera a parete, l'arricciatura ricamata assume un andamento organico, tendendo e contraendo gli angoli di quella che normalmente sarebbe una griglia uniforme.

La lavorazione smock — tecnica storicamente associata all'elasticità e alla confezione di indumenti domestici — è qui restituita come superficie oscillante tra *couture* e scultura, tra feticcio e funzione. Le idiosincrasie e le ironie della moda sono accentuate dall'ornamentazione in perle di plastica: il materiale artificiale contraddice il loro simbolismo storico di purezza.

Nel frattempo, un trittico di rose si sottrae a una prospettiva unica, disperdendo l'attenzione sull'intera superficie. La rosa, emblema storicamente carico di connotazioni teologiche, romantiche e regali, non funziona più come simbolo stabile. Allontanandosi dalla rosa dei Tudor a cui rimanda, diventa una propria narrazione. L'immagine assume un carattere devozionale, evocando le fasi iniziali del processo creativo dell'artista. La griglia pixellata della tela da ricamo rafforza una logica di ordine e rappresentazione. Tuttavia, ogni gesto insiste sull'azione del corpo, riaffermando l'azione e la durata all'interno di una struttura spesso associata al distacco formalista. La griglia di Szakats è tattile e penetrabile, inscrivendosi in una tradizione che affonda le proprie radici in un rapporto personale con la fisicità della produzione artistica, più che nell'ideale modernista di autonomia.

L'immagine, costruita con meticolosa precisione, è infine destabilizzata dalla spazzolatura dinamica delle fibre di mohair e seta, vulnerabili all'entropia. La rosa appare come un frammento sospeso, una rovina in divenire. Il significato si sfilaccia in superficie. Poiché l'allegoria emerge storicamente nei momenti di scarto dalla tradizione, qui opera nello scarto tra presente e passato, riattivando forme che altrimenti resterebbero latenti.”

- Cecilia Bien

Maria Szakats

(1984, Romania)

Vive e lavora a Parigi, Parigi

Maria Szakats è una designer e artista visiva austriaca che lavora principalmente con i tessuti. Ha conseguito un Master of Fine Arts presso l'École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs. Il lavoro di Szakats è profondamente influenzato dalla sua decennale esperienza come stilista di moda. Nel suo intento di indagare il significato più profondo delle forme tessili, continua a impiegare le materie prime e le tecniche artigianali della sua precedente pratica di design. Abbracciando con entusiasmo l'estetica artistica femminista domestica, applica tecniche ancestrali di lavorazione tessile, valorizzandone le qualità pratiche ed estetiche. Nelle sue opere più recenti, Szakats dà vita ad allegorie della natura umana attraverso immagini ricamate, seguendo la tradizione delle favole di animali e piante presenti negli arazzi medievali e rinascimentali. Questo lungo processo creativo meditativo possiede una qualità trascendentale: ore di cucitura ripetitiva di colori sulla tela di cotone, che formano prima blocchi, poi forme e infine interazioni formali. La superficie tessile viene trattata con una spazzola metallica per sfumare l'immagine e conferire alle opere una qualità pittorica.

Tra le sue mostre più recenti si ricordano APALAZZOGALLERY, Brescia, Italia (2026); Megan Mulrooney, Los Angeles, USA (2025); Lentos Museum, Linz, Austria (2025); Brooke Benington, Londra; UK (2024); e Galerie Chloé Salgado, Parigi, Francia (2023).

In mostra

20 marzo - 23 maggio 2026

Opening

Venerdì, 20 marzo 2026

18:00-20:00

APALAZZOGALLERY
Piazza Tebaldo Brusato 35
25121, Brescia, Italy



Per ulteriori informazioni:

Richieste generali: art@apalazzo.net

Richieste stampa: press@apalazzo.net

t. +39 030 3758554

www.apalazzo.net